

## Gli interessi confliggenti di M5s e Paese

di **ARTURO DIACONALE**

**L'**accusa è di compiere "fatti e comportamenti lesivi all'economia nazionale". A compiere questa denuncia nei confronti dell'ArcelorMittal presso la Procura di Taranto sono stati i commissari straordinari dell'ex Ilva. Quasi contemporaneamente, la Procura di Milano ha aperto una inchiesta contro ignoti per individuare chi nell'acciaieria tarantina abbia compiuto atti riconducibili alla fattispecie di reato del sabotaggio all'economia nazionale.

Il fondamento giuridico di queste iniziative è tutto da dimostrare. Così come è da capire sulla base di quale competenza la Procura di Milano abbia deciso di aprire un'inchiesta sull'ex Ilva. Ma l'obiettivo reale perseguito dai commissari straordinari e dai magistrati milanesi è fin troppo evidente. Usare la minaccia giudiziaria per costringere i responsabili di AcelorMittal a non abbandonare l'acciaieria di Taranto ed a sedersi al tavolo della trattativa con il Governo in una condizione di debolezza rispetto al primo incontro infruttuoso avuto con Giuseppe Conte.

Nessuno crede che la discesa in campo della magistratura tarantina e di quella milanese riesca a convincere l'azienda franco-indiana a ritornare sui propri passi. Ma non ci vuole grande acume nel rilevare che la minaccia di portare il caso dell'ex Ilva sul solo terreno della giustizia penale faccia parte della strategia elaborata dal Movimento Cinque Stelle per aggirare le divergenze esistenti nella maggioranza sulla vicenda ed evitare che il proprio "No" allo scudo penale diventi la causa di una possibile crisi di governo.

La scelta di cercare di trasformare il caso ex Ilva da caso politico a vicenda giudiziaria è funzionale all'azione di Luigi Di Maio, ma rischia di provocare un nuovo e più grave danno al cosiddetto "sistema Italia".

Se il nostro è il Paese dove scatta il rischio di finire in galera per lesione dell'economia nazionale quando un'azienda deve ridurre produzione ed occupazione per cause economiche (e per quanto riguarda l'ex Ilva anche per la decisione dei magistrati di Taranto di chiudere l'altoforno 1 entro il 13 dicembre), quali e quanti potranno essere gli investitori italiani e stranieri disposti a correre un rischio del genere rimanendo o venendo in Italia?

La morale della faccenda è dunque la solita. Gli interessi del M5S sono alternativi a quelli del Paese. Se Conte ed il Partito Democratico non ne prendono atto saranno condannati a pagarne conseguenze pesanti!

## La Trenta sulla casa che scotta

Nel M5S scoppia il caso della ex Ministra della Difesa Elisabetta Trenta: non vuole lasciare l'alloggio ministeriale e diventa l'esempio che anche chi ha sempre contestato la casta non vuole rinunciare ai privilegi della stessa



## La competenza secondo il Rito Ambrosiano

di ORSO DI PIETRA

**M**a perché, con tutte le crisi aziendali che ci sono in Italia e che vedono la caduta dei livelli occupazionali alla faccia del preminente interesse pubblico per le necessità produttive del Paese, i magistrati di Milano scendono in campo solo per accertare le eventuali responsabilità penali di Ancelormittal? La Procura milanese non è diventata una sorta di superprocura nazionale sul modello dell'Antimafia titolata ad intervenire ogni qual volta scoppia un caso di rilevanza nazionale nei settori della produzione e della finanza. È che il rito ambrosiano della giustizia italiana consente ai magistrati di Milano di intervenire in base all'obbligatorietà dell'azione penale sulla base di una interpretazione estensiva della competenza.

Nel caso dell'inchiesta sull'azienda di Taranto la competenza non è territoriale ma di altro genere. Chi non sa che Milano è piena di pugliesi trapiantati nella capitale lombarda? Dunque la competenza a cui fa riferimento la Procura meneghina è il frutto di una interpretazione creativa della normale giurisprudenza. Quella che attribuisce ai magistrati di Francesco Greco la competenza non solo territoriale ma anche etnica.

Varia lex, sed lex!

## Finkelkraut e l'inganno della Commissione Segre

di CRISTOFARO SOLA

**C**hi dice che i filosofi non siano utili al vivere quotidiano della gente? In genere scrivono di cose non sempre comprensibili per i comuni mortali. Tuttavia, quando occorre spiegare un concetto che i politici hanno ingarbugliato nessuno più di loro riesce a renderlo intellegibile anche a quelli culturalmente meno attrezzati.

Si pensi alla vicenda recente del mancato voto parlamentare della destra plurale di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia alla costituzione della Commissione straordinaria contro odio, razzismo e antisemitismo proposta dalla senatrice a vita Liliana Segre.

I leader della destra sono stati chiari nell'illustrare le ragioni del dissenso ma a mettere una pietra tombale sulla questione, svelando il vero pericolo che si cela dietro il pretesto del contrasto all'antisemitismo, ci ha pensato Alain Finkelkraut, filosofo transalpino di origini ebraiche.

In un'intervista rilasciata lo scorso venerdì a "Il Corriere della Sera", Fin-

kielkraut, rispondendo a una domanda dell'intervistatore sull'eventuale connessione tra il clima politico "nazionalista" instauratosi in Italia e le minacce alla senatrice Segre, ha opportunamente richiamato la distinzione tra due tipologie di antisemitismo.

Una, legata all'immigrazione islamica che incrocia la tradizionale ostilità della sinistra europea verso Israele e verso le presunte mire egemoniche del sionismo; l'altra, di matrice autoctona europea che sopravvive nelle ideologie totalitarie del Novecento, non debellate con l'avvento del Terzo millennio. Per Finkelkraut, sebbene sia giusto vigilare affinché l'antisemitismo del secondo tipo non torni a contaminare le società occidentali, "sarebbe però sbagliato usare questi episodi terribili per proibire ogni critica dell'immigrazione".

Ecco il punto che svela la trappola preparata ad arte dalla sinistra contro la libertà di parola degli oppositori alle società aperte ai fenomeni immigratori. L'obiettivo reale della Commissione censoria non sarebbe, se non formalmente, il contrasto all'antisemitismo ma la criminalizzazione di ogni posizione dichiaratamente anti-immigratoria.

L'antefatto che Finkelkraut richiama nel suo ragionamento è l'adesione al Global Compact per l'Immigrazione. Si tratta di un documento elaborato in seno alle Nazioni Unite e ratificato il 10 dicembre dello scorso anno in Marocco, a Marrakech, da 164 Paesi, ma non dall'Italia. Si tratta della condivisione di alcune linee guida per la gestione su scala planetaria delle politiche migratorie.

La filosofia del patto si fonda sull'"approccio cooperativo per ottimizzare i benefici complessivi della migrazione, affrontando i rischi e le sfide per gli individui e le comunità nei Paesi di origine, transito e destinazione". Sembrerebbe una buona cosa se non fosse che stavolta il veleno non è nella coda ma nella premessa. È il sospetto, più che fondato, che l'iniziativa Onu punti a sistematizzare un diritto universale alla migrazione statuendo una disciplina comune, attraverso lo strumento giuridico del Global Compact, per una migrazione sicura, ordinata e regolare ma ineluttabile. Il documento chiede inoltre ciò che ideologicamente la destra identitaria a qualsiasi latitudine non potrebbe mai accettare: uno sforzo globale per "il riconoscimento e l'incoraggiamento degli apporti positivi dei migranti e dei rifugiati allo sviluppo sociale".

Su tali premesse era naturale che un Governo partecipato dalla Lega non potesse dare il via libera alla sottoscrizione del Patto. Ma all'epoca a Palazzo Chigi vi era il medesimo personaggio ambiguo che abbiamo ancora oggi alla guida del Paese.

E cosa ha fatto il premier Giuseppe Conte? Non ha detto un no deciso al Pat-

to, si è limitato a sospendere temporaneamente la firma di adesione dell'Italia. Il che vuol dire che, una volta scavallata la prova del salto nel cerchio di fuoco della Legge di Bilancio, nulla impedirà alla compagine giallo-fucsia di riprendere nelle mani il dossier "Marrakech" e decidere di aggiungere la firma italiana a quella degli altri Paesi sottoscrittori. Quando l'Italia vi avrà aderito e nel frattempo sarà stata allestita la Commissione parlamentare "Segre" sulla base delle indicazioni inserite nel dispositivo della mozione votata e magari la sinistra sarà riuscita a vincere la resistenza dei Cinque Stelle sull'introduzione dello Ius soli quale criterio per l'assegnazione agli stranieri della cittadinanza italiana, funzionerà il combinato disposto dei tre provvedimenti tale per cui dichiararsi pubblicamente contro l'immigrazione e per una politica contraria alle porte aperte e che privilegi i diritti degli italiani rispetto a quelli degli allogeni, integrerà la condotta giuridicamente e moralmente sanzionabile d'istigazione all'odio razziale e alla xenofobia. Sarà un modo facile per la sinistra malata di autoritarismo e di tendenze illiberali e fascistoidi di cucire la bocca agli avversari.

Per avere un assaggio di ciò che avverrà domani se dovesse passare il piano svelato da Finkelkraut è sufficiente ascoltare il grigio funzionario di partito nonché segretario politico dei "dem", Nicola Zingaretti.

Non c'è dichiarazione pubblica nella quale manchi un riferimento alla necessità di sconfiggere l'odio del quale la destra sarebbe portatrice. Per Zingaretti, cresciuto alla scuola comunista della "disinformazione" e della manipolazione della verità, ogni critica sollevata dalla controparte a un'iniziativa della sinistra è interpretabile come manifestazione d'odio.

Procedendo di questo passo agli esponenti di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia non resterebbe altro da fare ai propri comizi che parlare del tempo. E questa sarebbe la democrazia secondo il Partito Democratico e le sue appendici pentastellate? La tattica comunicativa di Zingaretti detta la linea allo "Zeitgeist", lo Spirito del Tempo al quale ambirebbero multiculturalisti, terzomondisti di risulta e cattocomunisti in servizio permanente effettivo.

In tale ottica è totalmente coerente il delirio d'odio di un'anchorwoman nota per la sua insopportabile spocchia che, intervistata nell'ambito di uno spettacolo d'intrattenimento per radical-chic trasmesso da una rete televisiva privata, a proposito della denuncia di Matteo Salvini di aver ricevuto anch'egli minacce di morte come la senatrice Liliana Segre, ha detto: "Matteo Salvini paragona se stesso e la sua biografia a quella di Liliana Segre. Paragona le minacce che ha ricevuto lui con quelle indirizzate alla senatrice a vita. Ma come si permette?". Con

ciò confermando che per una sinistra rancorosa il cui quoziente intellettuale è inversamente proporzionale all'arroganza che mette in mostra, le pallottole non sono tutte uguali: quelle destinate a gente di destra fanno meno male perché eticamente più giustificabili rispetto a quelle rivolte a gente di sinistra ritenuta pregiudizialmente di superiore rango morale.

Questo è il grado di democraticità dei "compagni", che definirli i nuovi fascisti ci sembra perfino poco.

Per inciso, Alain Finkelkraut lo scorso febbraio è stato aggredito per strada durante una manifestazione dei gilet gialli. Lui la racconta così: "Sono stato vittima del primo tipo di antisemitismo, quello di estrema sinistra, importato dal Maghreb. Mi hanno urlato 'sporco sionista, torna a Tel Aviv', e altri insulti. In quel caso l'antisemitismo è la foglia di fico dell'antisemitismo".

E poi gli istigatori all'odio starebbero a destra? Non c'è nulla da fare, è una storia antica quanto il mondo, c'è sempre un prepotente che vuole avere ragione dell'avversario ad ogni costo e inventa pretesti per sopraffarlo. "...Superior stabat lupus, longaque inferior agnus. Tunc fauce improba latro incitatus iurgii causam intulit: 'Cur - inquit - turbulentam fecisti mihi aquam bibenti?...' Non occorre tradurre, se ne comprende benissimo il senso.

**L'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

### ESTATE Spa

Via Flaminia n. 79 00196 ROMA  
C.F. 04465391003 - Estate1@pec.it

#### Convocazione Assemblea dei soci Assemblea ordinaria e straordinaria:

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 4 Dicembre 2019, alle ore 17,00 presso lo studio del Notaio Giovanni Maria Plasmati in Chieti (CH), Via Spaventa 7 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 05 Dicembre 2019, alle ore 17,00 in Francavilla al Mare (CH) Piazza Sirena 8 per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

##### Parte ordinaria

Conferma amministratore  
Nomina collegio sindacale  
Varie ed eventuali

##### Parte Straordinaria

Trasformazione della società da Spa in Srl e conseguente modifica dello statuto sociale  
Trasferimento della sede sociale da Roma Via Flaminia 79 a Pescara, Piazza della Rinascita 18

L'Amministratore Unico  
Dott. Giovanni Fimiani



**winover**

**SERVIZI COMPLETI  
ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**